

L'uomo si renderà creatore in terra come Dio in cielo.

Riassumendo, essa soggiunse, la base dell'educazione pedagogica è lo studio della Natura.

E qui una splendida, efficacissima invocazione alla Natura la gran madre, sogno di tutti i pensatori.

La signorina Bobbio parlò mezz'ora circa con una forma eletta e dizione elegante e corretta e fu vivamente applaudita.

Anche noi crediamo che lo studio pedagogico possa portare grandi vantaggi all'umanità; anche noi crediamo che l'avvenire riservi gloriose apoteosi a quei grandi che con tanto amore pensarono alle sventure passate e presenti. Non siamo né illusi né ingenui; ciò che è possibile deve essere; senza convulsioni pericolose; e certo da tutte queste energie femminili che studiano con amore e si chinano con dolcezza su queste trepidanti anime infantili cercanti luce e sorrisi, noi ci ripromettiamo grande refrigerio ai mali di questa travagliata umanità.

Che questo Balilla ardito, gentile e studioso possa destare nel campo femminile la nobile lotta del pensiero per l'avvenire e la prosperità della patria!

## ELEZIONI AMMINISTRATIVE

### DA FONTANILE

Nei Mandamenti di Mombaruzzo e di Incisa Belbo ripresenta la sua candidatura a Consigliere Provinciale il sig. Gaspare Bonzi.

Come di solito all'approssimarsi delle elezioni sorge sempre un certo numero di candidati ai seggi del Consiglio Provinciale. In questa occasione pure non mancheranno, anzi alcuni di essi hanno già fatto le prime avvisaglie, aspettando propizia occasione per render pubblica e ufficiale la loro candidatura. Ancora non sono noti i nomi, qui però si crede che questi signori faranno opera vana, e che riuscirà nuovamente eletto con notevole maggioranza il Bonzi.

Domenica in Fontanile, alla presenza di numerosissimo uditorio, del Consiglio Comunale, il Bonzi tenne un'applaudita conferenza, parlando dell'opera sua come Consigliere Provinciale a vantaggio delle nostre popolazioni in ispecie, delle classi agricole in genere.

Egli espresse con concetti nuovi, con eleganza di forme e con particolare facondia le sue idee intorno all'agricoltura scientificamente e e praticamente insegnata.

Numerosi applausi salutarono alla fine il valente conferenziere, che recatosi costà per un'amichevole riunione si trovava costretto dall'occasione a tenere una vera conferenza.

Il paese di Fontanile, con quella

compatezza che sempre lo ha distinto nelle passate lotte politiche ed amministrative, e specie in quelle provinciali, voterà, come un uomo solo, il nome di Gaspare Bonzi.

## La Commemorazione di Garibaldi A RIVALTA

Verso le 3 e mezzo una gran folla di agricoltori faceva ressa alle porte del locale scolastico di Rivalta. Quando si prese posto nella gran sala superiore, notai nella prima fila di panche disposte intorno alla tribuna, l'élite dei Rivaltesi, una rappresentanza del Circolo Operaio d'Acqui, della Società Operaia di Sezzè, di Morsasco, alcuni egregi cittadini Acquesi, la stampa, ecc. La sala era rigurgitante.

Poco dopo l'Avv. Caranti sale alla tribuna col presidente del Circolo Garibaldi di Rivalta, iniziatore della Commemorazione. Quest'ultimo, Sig. Bernardo Rossotti presenta con belle parole l'oratore; il suo dire pacato e serio richiama l'attenzione del numerosissimo uditorio che applaude al simpatico presidente.

L'Avv. Caranti ringrazia e incomincia col gettare una frase sull'uditorio provocando gli applausi: « i Catoni non fan fortuna » egli dice « ebene Garibaldi fu un Catone. »

Egli con facilità di eloquio e frase elegante lumeggia a gran tratti la vita dell'Eroe. Parlò di lui come soldato e cittadino, disse delle sue vittorie, delle sue sventure, del suo ideale politico e della sua grande anima di conquistatore e generoso donatore di reami.

Disse come fosse male interpretato quando offrì prima la sua spada al Principe della Chiesa quando questo Principe faceva palpitare i cuori degli Italiani; quando offrì la sua spada a Vittorio Emanuele; egli voleva l'Italia una, questo era il suo sogno, per questo dimenticava la sua fede repubblicana.

Chiamò Garibaldi l'uomo più indomito di questo secolo, che volle nella vittoria piegare la fronte innanzi alle sollecitazioni del suo re.

Due volte trovatisi di fronte i Francesi egli, quando la fortuna delle aquile vittoriose piegava accorse, e offrì il suo braccio già indebolito dagli anni.

E quando chiuso il ciclo bellico, egli si rifugiò nella sua Caprera, volle escogitare delle riforme civili.

Egli diceva, che bisogna pensare alla vanga e al martello.

E ci pensò seriamente come forse mai fece uomo di Stato.

Quando morì fu uno stupore universale.

Il suo gran nome è ora scolpito sul gran libro della storia. — Vivo fu un esercito per l'Italia, esclama l'oratore, ora morto la sua tomba è un'ara.

Qui l'Avv. Caranti, alla chiusa della sua bellissima Commemorazione fa un appello alle novelle generazioni — possano esse sul nome di Garibaldi avviarsi alle conquiste civili e morali! Avanti, avanti, per l'ideale, per l'umanità!

La chiusa del felicissimo discorso fu salutata da applausi fragorosi.

Moltissimi amici si affollarono intorno al conferenziere e incominciò l'esodo dei numerosissimi intervenuti.

In piazza la gente si raggruppava animandosi in conversazioni varie e numerose bandiere sventolavano dai vari balconi a un fresco venticello di Giugno.

## Un Delicato Pensiero

Sabbato, 2 corrente, le Insegnanti delle Scuole femminili, unitamente ad una rappresentanza composta di bambine di tutte le classi, offerse un modesto ricordo alla Signora Clotilde Angeli, nella ricorrenza del suo onomastico. Non è nostro intendimento di tessere qui un elogio di questa Insegnante preclara, poiché qualunque cosa noi fossimo per dire non riuscirebbe se non la riproduzione di quel puro, di quell'alto sentimento popolare, che s'accende unicamente al soffio del vero merito e dell'inflessibile zelo.

Nè occorre che noi ricordiamo ai nostri concittadini come la Sig.<sup>a</sup> Angeli, dopo sette lustri circa d'onorato insegnamento nella 5.<sup>a</sup> elementare d'Acqui, sia stata dal Consiglio Comunale designata all'insigne onore di Condirettrice per le Scuole femminili.

A noi preme piuttosto di fare un cenno speciale di siffatto avvenimento, si perchè esso rappresenta la più schietta estrinsecazione della spontaneità con cui tributansi le onoranze a chi seppe indiscutibilmente guadagnarsele, si perchè anche la più esemplare modestia non s'indurrebbe a sdegnare un accenno che emana dal profondo dell'animo di chi lo detta.

Che se può accadere talvolta che l'umana lode sia, incoscientemente o non, rivolta a persona per nulla meritevole, grato è il compito di chi scrive, se la voce del plauso non può assolutamente sollevare l'ombra del più remoto sospetto.

Ci sia lecito adunque porgere una parola d'encomio alle nostre Signore Insegnanti pel gentile, affettuoso pensiero con cui vollero salutare la fausta ricorrenza, e ci si conceda pure di rallegrarci colle bambine per la rispettosa e manifesta compiacenza con cui esse rivolsero auguri e voti alla loro Direttrice.

Ed a noi, che non abbiamo la ventura d'esser Insegnanti né bambini, si permetta d'unire la nostra voce a quella de' festanti, e d'augurare alle nostre Scuole che il nobile ed operoso esempio della Signora Angeli sia ognora seguito da chi ama segnare onesta e duratura traccia del proprio buon volere, e cattivarsi la simpatia e la stima di alti e piccini.

## LE CORSE AD ALESSANDRIA

Dopo parecchi rinvii, dovuti alla soverchia generosità di Giove Pluvio, Domenica e Lunedì ebbero luogo le preannunciate corse velocipedistiche alla vicina Alessandria. La riunione non poteva riuscire più splendida. Tutte le principali notabilità del mondo ci-

clistico Italiano vi si erano date convegno, mentre in tutte le tribune rigurgitava una folla di elegantissime signore e di appassionati sportmen.

Le gare furono seguite col massimo interessamento, e frequenti furono gli applausi all'indirizzo di questo o di quel campione. Appiauditissimo il Nuvolari Giuseppe di Casteldario che fu addirittura l'eroe delle giornate guadagnandosi i migliori premi non escluso il tanto contrastato gran premio di L. 2000.

Interessantissime le gare in tandems, ove si videro i migliori campioni, deposte le ragionate personali rivalità, tendere in uno sforzo comune alla meta agognata.

L'illuminazione che s'accese la sera per via Roma ed i viali conducenti alla Stazione riuscì pure oltre ogni dire splendida, favorita dalla più incantevole serata che il nascente Giugno potesse regalarci.

Merita una lode speciale la direzione del Club Velocipedisti che seppe organizzare in modo ammirevole ogni cosa, senza dar luogo a quelle lagnanze e confusioni solite nelle grandi riunioni di spettatori.

## VELOCIPEDISMO

Un ciclista vidi stamattina  
Superar, sorvolare una collina  
E riedere in Acqui in un momento,  
Come una freccia, un fulmine od il vento,  
Ma come il vento, un fulmine, una freccia  
Son vecchi tropi; dirò: come in Grecia  
Scappa un cassier, che manda a tutti i diavoli  
I correntisti e salva capra e cavoli.  
Deh! come è bello questo scorazzare,  
Questa tutta una strada dominare!  
Quest'esser de la via maestro e donno,  
Mentre tanti regnanti dir nol ponno!  
Non va in cilindro, ma in volgar berretto:  
Non in abito nero, ma in farsetto:  
Eppur per ogni dove il ciclista  
È il più ubbidito autocrate che esista.  
Sostan la corsa lor carri e veicoli  
Al suo passaggio, per scansar pericoli;  
Adombrasi il cavallo e talor suole  
Faccia fare al padron le capriole;  
Pensa il cane a salvar la propria pelle;  
Si sbrancano i monton, le pecorelle,  
Ed a la madre in sen più d'un-infante  
Vi si rifugia pallido e tremante.  
Ma la maggior delizia il ciclista  
Non la prova soltanto su la pista,  
Si veramente ai di domenicali  
Agli usati convegni sui viali.  
Son dame e cavalieri e signorine  
Che circolano e chiaccheran, bambine  
Che giocano, son bimbi a balie in grembo;  
Ed eccoti: di polve un bianco nembo  
Il ciclista solleva e i passegianti  
Ne vanno incipriati tutti e quanti.  
Oh! come è bello questo scorazzare,  
Questo tutta una strada dominare!  
Quest'esser de la via maestro e donno,  
Mentre tanti regnanti dir nol ponno!

Prof. Ugo Rosa

## LE CORRENTI AEREE

Mons. Rougierie, vescovo di Pamier, con studii che vuole profondi, pretende di aver scoperto il principio e la causa delle correnti aeree, che, secondo lui, sarebbero originate dalla forza centri fuga della rotazione della terra, presentando anche in appoggio alle sue esperienze, un apparecchio che egli chiama Anomogeno, da lui stesso in-